

appunto a richiamare all'onorevole ministro, se pure ve ne è bisogno, questo grido, chiamiamolo così, di dolore che sorge da questa classe, la quale si vede posta nella famiglia marinara in uno stato quasi di dissidio per il sopravvivere di vietati pregiudizi contrari allo spirito democratico, spirito che vige anche e splende nella famiglia dell'esercito. Non è bene che i nuovi entrati, che hanno dovuto compiere maggiori studi e hanno ottenuto un maggiore merito perchè si sono maggiormente formati con l'esercizio in navigazione, per la educazione e la cultura sempre crescente anche in questa benemerita classe, si vedano trattati, non dirò senza riguardo, ma certo non con quel diritto di eguaglianza che è il primo coefficiente di fratellanza e di solidarietà, e che deve essere vanto e forza anche della marina italiana.

Per questo io mi auguro, insieme all'onorevole Orlando, che l'onorevole ministro della marina voglia accogliere il voto a cui io ed altri colleghi ci siamo onorati di porre la nostra firma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Non ho osservazioni da fare in merito al disegno di legge. Però vorrei prendere occasione dalla sua discussione per fare anche io qualche osservazione in materia che ha attinenza con la legge stessa. E anzitutto vorrei chiedere al ministro della marina, se egli si sia reso conto di quella disparità di fatto che con l'attuazione della nuova legge si stabilirà fra i nuovi ufficiali che se ne andranno a riposo e gli ufficiali che ebbero la loro pensione di riposo liquidata con la legge vecchia.

Questa questione non è più che una parte della questione un po' più larga, che oramai da troppo tempo si agita nel paese fra gli ufficiali collocati a riposo negli anni passati. Le doglianze, è inutile dissimularlo, onorevole ministro, sono varie e ripetute o sotto forma di comunicati ai giornali o sotto forma di ricorsi al ministro, o sotto forma di interrogazioni e di interpellanze.

È una questione che da troppo tempo batte alle porte dell'equità del Ministero. Che cosa intende fare il ministro? È noti che gli ufficiali collocati a riposo in condizioni meno favorevoli di quel che a mano a mano hanno ottenuto gli ufficiali dell'armata che sono andati a riposo successivamente, si trovano in condizioni assai disparate: certo le condizioni dei molti colleghi

che nell'ultimo decennio, e nel decennio precedente sono andati a riposo, non sono quelle degli ufficiali che attualmente vanno od andranno fra non molto in pensione. (*Conversazioni al banco dei ministri*). D'altra parte io mi rivolgo al ministro del tesoro che nella sua sagacia e nel suo patriottismo interloquisce presentemente, sebbene non a voce alta: le pare giusto che i gloriosi avanzi delle lotte per la ricostituzione del nostro paese sieno in linea di pensione trattati ad una stregua più umile, immeritamente più umile di quel che non sieno gli ufficiali che pur hanno reso servigi certo utili alla patria e sono meritamente giubilati, ma in un'epoca posteriore assai più calma e meno tormentata?

Ecco la questione, che nella sua semplicità e nella sua importanza io propongo al ministro. Io non ne chiedo ora, subito la soluzione, ma chiedo il suo avviso su questa, che è questione altissima di giustizia e di riconoscenza nazionale. Perchè, ripeto, io non veggo ragione per la quale ufficiali i quali hanno compiuto lealmente il loro dovere verso la patria, perchè giubilati poniamo negli ultimi dieci anni, abbiano una condizione diversa e migliore dei loro camerati i quali hanno pagato di persona per il nostro riscatto, per la nostra liberazione. Mi basta di avere esposto questo concetto per porre l'onorevole ministro in condizioni da poter dare una risposta, la quale, se non sarà favorevole, onorevole ministro, involgendo essa una questione che ha troppa importanza e troppo attiene col sentimento di giustizia distributiva, non assopirà, nè taciterà le giuste rivendicazioni di troppa gente che attende; non è questo certamente uno di quei problemi che, ad una prima ripulsa, possa essere abbandonato.

L'onorevole ministro non si faccia illusioni, perchè coloro che hanno interesse torneranno alla carica, se non in questa, in altre sedi successive. Queste le ragioni per le quali insisto nel chiedere all'onorevole ministro, se intenda di fare qualche cosa per equiparare le condizioni dei vecchi ufficiali che pagarono di persona nelle guerre d'Italia a quelle degli ufficiali che presero onorando riposo in epoche posteriori e meno agitate: non si chiede un privilegio, ma giusta ed umana equiparazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dentice.

DENTICE. Arrivando questa mattina alla Camera ho trovata segnata all'ordine